

METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

- *Con scheda di rilevazione annuale*
- *per aggiornamento/integrazione mappatura processi/sub-processi -*

- Si definisce “*macroprocesso*” l’insieme dei processi che perseguono gli stessi obiettivi strategici/finalità e che sono caratterizzati da output simili per omogeneità tecnica in quanto diretti a soddisfare gli stessi bisogni per gli stessi clienti/utenti interni o esterni.
- Si definisce “*processo*” l’insieme di attività che utilizzano risorse per trasformare gli input (es. proposte di budget delle strutture) in un output, seguendo specifiche metodologie (es. procedure, istruzioni ecc.) e rispettando i vincoli di sistema (es. norme, regolamenti ecc.) per realizzare un bene o un servizio di valore per un utente.
- Si definisce “*sub-processo*” una parte del processo che comprende più attività e ha propri attributi in termini di obiettivo (es. bando di concorso), input e output, contribuendo nel contempo al raggiungimento del risultato più generale del processo (es. programmazione del fabbisogno di personale). Il sub-processo si distingue dal processo perché l’output, pur avendo una propria autonomia, contribuisce all’output finale del processo.
- Si definisce “*attività*” la sequenza di operazioni elementari che non sarebbe utile né produttivo scomporre ulteriormente al proprio interno. Le attività sono collegate tra loro attraverso meccanismi di interdipendenza funzionale che consentono di tracciare i confini del processo che le raggruppa. L’output non è autonomamente apprezzabile.

Note di lettura: L’analisi dei processi per arrivare alla loro integrazione si è avvalsa di un metodo partecipativo attraverso il coinvolgimento di tutti i Settori funzionali dell’Amministrazione Comunale. In fase di riesame del sistema PTPCT antecedente al triennio 2020/2022 del PTPCT, l’RPCT ha avuto contezza di una non compiuta (nel senso di non esaustiva) mappatura e analisi dei processi, incompiutezza da ritenersi idonea a incidere negativamente sulla qualità complessiva di gestione del rischio. Sulla base dell’articolo 16, comma 1-bis del D.Lgs. n.165/2001, lettera 1 – *ter* (“*I Dirigenti forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente volte alla individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo*”) nonché ai sensi dell’articolo 8 del D.P.R. n.62/2013 (secondo cui tutti i dipendenti *prestano collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione*) è stato quindi attivato il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali (cfr. nota del Segretario Generale prot. n.76376 del 18.11.2019 recante a oggetto: “*Partecipazione interna all’aggiornamento 2020 del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza – PTPCT 2020/2022 – Processo di gestione del rischio corruzione – Analisi del contesto interno e aggiornamento della mappatura dei processi*”, con i relativi allegati “*Elenco processi gestiti nell’Organizzazione*”, “*Scheda di analisi del rischio*” e

“ *Metodologia di analisi del rischio* “. Alla suddetta nota ha fatto seguito l’attivazione del Tavolo dei referenti anticorruzione, convocato dal RPCT per l’illustrazione e il coordinamento delle attività di integrazione della mappatura dei processi.

Con riferimento all’aggiornamento **2020/2022** del PTPCT la rilevazione avviata dal Responsabile della prevenzione della corruzione ha condotto a significative indicazioni utili alla integrazione della mappatura dei processi, mentre sono pervenuti riscontri adeguati anche alla definizione di sub – processi che sono stati a loro volta sottoposti alla analisi del rischio ai fini della graduazione del livello di rischio anticorruzione.

L’esito di tale attività di integrazione/aggiornamento è riportato nel presente PTPCT (*Allegato B.2*), insieme ad un elenco significativo dei processi gestiti all’interno dell’Organizzazione e al modello di scheda utilizzata per l’analisi.

La necessità di integrare la mappatura dei processi ha assorbito in modo prevalente le attività di redazione del PTPCT 2020/2022 che, per tale ragione, privilegia tuttora il processo come livello minimo di analisi (pur essendo censiti e analizzati, in taluni settori, anche i sub-processi) per arrivare, in una logica di miglioramento continuo, a un livello qualitativo di analisi maggiormente dettagliata e gradualmente più raffinata. ANAC ha opportunamente sottolineato, nel PTPCT 2019, come la proposta di misure di prevenzione non possa essere considerata compito esclusivo del RPCT, ma sia piuttosto responsabilità di ogni dirigente che, in quanto competente per il proprio ufficio e a conoscenza dei processi e delle rispettive attività, è il soggetto più idoneo ad individuare misure realmente incisive per prevenire gli specifici rischi: per questo, l’individuazione delle misure di prevenzione è avvenuta con l’apporto sostanziale e significativo della dirigenza, mentre nel corso degli audit infrannuali il RPCT ne monitorerà, insieme alla dirigenza stessa, la reale efficacia e la sostenibilità. Delle risultanze della attività di monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione si darà conto nel PTPCT successivo.

METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

Determinare il livello di rischio - La matrice del rischio

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (**P**) e il valore dell'impatto (**I**), per ottenere un valore complessivo, che esprime il *livello di rischio* (**L**) dell'evento di corruzione ($L = P \times I$). Il prodotto $P \times I$ è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che dice *quanto è grande* il rischio generato da tale evento.

Allora, $L = P \times I$ descrive il livello di rischio in termini di *Quantità di rischio*.

La probabilità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell'ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che, nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc... Quindi, l'analisi del rischio (determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione), consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

L'insieme dei possibili valori della *Quantità di rischio* è rappresentato nella matrice seguente:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Da 1 a 9 = medio-basso

Da 10 a 15 = rilevante

Da 16 a 25 = elevato

Il Piano Nazionale non fornisce indicazioni per analizzare il rischio, oltre quella di considerarlo una quantità numerica. Pertanto, per semplificare e facilitare il raffronto fra gli eventi di corruzione, può essere utile "raggruppare" i valori della matrice indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio *medio - basso*, quali un livello di rischio *rilevante* e quali, infine, un livello di rischio *elevato*.

La *matrice del rischio* sopra riportata rappresenta l'insieme dei possibili valori della quantità di rischio (**livelli di rischio**). Il livello di rischio minimo è 1, mentre 25 rappresenta il livello massimo di rischio. Le possibilità totali sono 14, che individuano appunto 14 diversi livelli di rischio (1-2-3-4-5-6-8-9-10-12-15-16-20-25).